
Fabien Arribert-Narce et Alain Ausoni (éds.),
L'Autobiographie entre autres. Écrire la vie aujourd'hui

Gabriella Bosco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2016>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2016

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 426

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, « Fabien Arribert-Narce et Alain Ausoni (éds.), *L'Autobiographie entre autres. Écrire la vie aujourd'hui* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2016> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2016>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fabien Arribert-Narce et Alain Ausoni (éds.), *L'Autobiographie entre autres. Écrire la vie aujourd'hui*

Gabriella Bosco

NOTIZIA

FABIEN ARRIBERT-NARCE et ALAIN AUSONI (éds.), *L'Autobiographie entre autres. Écrire la vie aujourd'hui*, Oxford-Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Wien, Peter Lang, 2013, «Modern French Identities» vol. 110, pp. 209.

- 1 I curatori del volume aprono la loro *Introduction* (pp. 1-7) affermando che nel corso della seconda metà del ventesimo secolo l'autobiografia si è imposta come il quarto genere delle letterature in francese. E dichiarando che lo scopo della loro ricerca consiste nel dimostrare come l'autobiografia rappresenti più che mai un luogo di sperimentazione e di innovazione per gli autori di espressione francese. Illustrano poi la doppia specificità della miscellanea, cui fa riferimento il titolo: sottolineando da un lato il fatto che si occupa solo di testi e opere cinematografiche molto recenti, non per relativizzare l'importanza delle scritture di sé "canoniche" bensì piuttosto per allargare il campo dell'indagine introducendovi l'apporto delle nuove tecnologie e il loro impatto sulla postura autobiografica; d'altro lato la sua composizione che unisce contributi francofoni e anglofoni, in sintonia con la giornata di studi che ha occasionato il volume (Reid Hall, campus dell'Université du Kent à Paris, 11 dicembre 2010: *L'autobiographie en langue française au vingt-et-unième siècle*) laddove l'apertura del discorso critico sulla produzione autobiografica contemporanea di lingua francese alla comunità scientifica internazionale aveva dato prova della sua volontà di avvalersi del maggior numero possibile di nuovi approcci metodologici e teorici.
- 2 Premessa esplicita e legittima, fermo restando il taglio tradizionalista del volume nel suo insieme, che sin dalle prime battute viene inserito nel filone di studi

sull'autobiografia cui ha dato avvio Philippe Lejeune sul finire degli anni Settanta del ventesimo secolo.

- 3 I contributi sono organizzati in cinque parti. La prima s'intitola «Autres genres: diversification de l'écriture de soi» e comprende l'articolo di Henriette KORTHALS ALTES (*Les méditations de Pascal Quignard: impersonnalité, identité, intensité*, pp. 11-27), indagine sulla postura autobiografica di Quignard nei suoi scritti saggistici; e quello di Élise HUGUENY-LÉGER (*Mises en mots et mises en scène chez Camille Laurens: lire la fiction, écrire sa vie, redéfinir l'autofiction*, pp. 29-42) che allarga la riflessione sui nuovi spazi e le nuove forme assunte recentemente dalla scrittura di sé approfondendo l'ambito dell'autofiction nella versione di essa praticata da Camille Laurens.
- 4 La seconda parte, «Autres cultures, autres langues: autobiographie, contexte post-colonial et translinguisme», approfondisce lo studio dell'autobiografia contemporanea in contesti altri geograficamente parlando, tramite il sondaggio in contesto postcoloniale (Louise HARDWICK, *L'essor du récit d'enfance dans la Caraïbe francophone*, pp. 45-62) e nella scrittura "translinguistica", quella di autori che hanno scelto il francese come lingua letteraria, e quindi anche per i testi autobiografici che hanno scritto, pur provenendo da contesti linguistici diversi (Alain AUSONI, *En d'autres mots: écriture translingue et autobiographie*, pp. 63-84).
- 5 La sezione successiva è dedicata agli «Autres moyens d'écrire la vie: autobiographie, technologie et archives». Riunisce il contributo di Fabien ARRIBART-NARCE (*De la photobiographie comme anti-récit. Roland Barthes, Denis Roche, Annie Ernaux*, pp. 87-104) che illustra l'alternativa autobiografica rappresentata dal ricorso alla fotografia, laddove viene messo in discussione il primato del modello narrativo sia a livello della struttura dei testi quanto in fatto di concezione dell'identità personale; e quello di Shirley JORDAN che studia l'influenza delle nuove tecnologie sui più recenti progetti autobiografici di Annie Ernaux (*Saving a Life: New Strategies and Technologies in Annie Ernaux's Recent Writing*, pp. 105-116).
- 6 La quarta parte s'intitola «Autre médium: les égo-films», e indaga il rinnovarsi del linguaggio della cinematografia in ambito autobiografico. Jean-Louis JEANNELLE analizza minuziosamente un film in prima persona di Ducastel e Martineau del 2002 (*Identité, sexualité et image numérique: "Ma vraie vie" d'Olivier Ducastel et Jacques Martineau*, pp. 119-147) sondando un'ipotesi di relazione tra omosessualità e pratica egofilmica. Mentre Claire BOYLE studia *Les places d'Agnès* di Agnès Varda, pellicola del 2009 che viene presentata come un'esplorazione delle possibilità in ambito di cinema autobiografico (*'La vie rêvée d'Agnès Varda': Dreaming the Self and Cinematic Autobiography in "Les places d'Agnès"*, pp. 149-166). Claire Boyle analizza la distinzione tra autobiografia, autoritratto e autorappresentazione, proponendo un utile approfondimento a cavallo tra teoria e pratica.
- 7 È nella quinta e ultima parte - «Autres 'je': critiques, biographes et écriture de vie» - che viene finalmente presa in considerazione anche la scrittura in prima persona romanzesca, grazie all'intervento di Mireille CALLE-GRUBER che si occupa di Claude Simon (*Comment écrire la vie d'une écriture qui procède 'à base de vécu': des perspectives ouvertes par Claude Simon*, pp. 169-184). Mentre il contributo di Sabine KRAENKER, il più interessante in quanto metadiscorso, analizza le introduzioni dei saggi di Philippe Lejeune dal punto di vista della postura autobiografica assuntavi dal maggior specialista del genere (*Les*

avant-propos de Philippe Lejeune ou les introductions intimes d'une œuvre de critique littéraire, pp. 185-197).

- 8 Interessante gesto autoironico da parte degli organizzatori del volume (registro raro, in ambito di scrittura saggistica) oltreché autocritico, quello di affidare il breve *Arrière-propos* proprio a Philippe LEJEUNE (pp. 199-202), il quale in parte commenta l'intervento a lui consacrato nelle pagine subito precedenti rendendo omaggio all'autrice e specificando come le introduzioni di cui tratta presentino spunti autobiografici ma solo relativi al proprio rapportarsi con lo studio dell'autobiografia, in parte fornisce consigli ai futuri studiosi di questa scrittura (Lejeune si firma "Professeur émérite de littérature française, Université Paris XIII, et co-fondateur de l'Association pour l'autobiographie et le Patrimoine autobiographique" ribadendo, con questa formula di definizione di sé, quanto ha enunciato in maniera discorsiva nel suo breve intervento conclusivo).